

Le edizioni documentarie di Cornelio Desimoni

Marta Calleri

In tempi recenti, anche su impulso di indagini storiografiche attente al fenomeno dell'associazionismo storico ottocentesco, si è sviluppato un discreto filone di ricerca interessato al dibattito svoltosi nel periodo post-unitario sull'ecdotica delle fonti medievali¹. Il tema era stato spesso trattato con toni piuttosto accesi nelle assemblee organizzate prima dai Congressi nazionali e poi dall'Istituto storico italiano, i cui partecipanti rappresentavano il *milieu* delle società storiche, deputazioni ed istituti culturali che in quell'epoca in gran numero andavano costituendosi².

Alla vocazione unanime di tali istituzioni di affrontare lo studio delle memorie patrie attraverso imponenti esplorazioni documentarie si allineava perfettamente il gruppo di studiosi che operava all'interno della Società Ligure di Storia Patria, contrassegnando il primo cinquantennio di vita della Società con un'intensa attività editoriale³. Al riguardo è fuor di dubbio il

¹ Sull'argomento v. S.P.P. SCALFATI, *Carlo Cipolla, Luigi Schiaparelli e la scienza del documento*, in *Atti del convegno. Carlo Cipolla e la ricerca storica in Italia fra Otto e Novecento*, Verona, 23-24 novembre 1991, a cura di G.M. VARANINI, Verona 1994, pp. 145-167, anche in S.P.P. SCALFATI, *La Forma e il Contenuto. Studi di Scienza del documento*, Ospedaletto 1993 (Collana Percorsi, 4), pp. 87-114; A. OLIVIERI, *Il metodo per l'edizione delle fonti documentarie tra Otto e Novecento in Italia. Appunti su proposte e dibattiti*, in « Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino », CVI/II (2008), pp. 563-615; per l'Umbria M.A. PANZANELLI FRATONI, *Tra storiografia e diplomatica: le edizioni di fonti nelle pubblicazioni periodiche locali in Umbria*, in *Una regione e la sua storia*, Atti del Convegno celebrativo del Centenario della Deputazione (1896-1996), Perugia, 19-20 ottobre 1996, a cura di P. PIMPINELLI e M. RONCETTI, Perugia 1998, pp. 177-201; per Genova S. MACCHIAVELLO - A. ROVERE, *Le edizioni di fonti documentarie e gli studi di diplomatica (1857-2007)*, in *La Società Ligure di Storia Patria nella storiografia Italiana. 1857-2007*, a cura di D. PUNCUH (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., L/I-II, 2010), II, pp. 5-92.

² Sul ruolo svolto da società storiche, deputazioni ed istituti si rimanda ai contributi e alla bibliografia citata in *La storia della storia patria. Società, Deputazioni e Istituti storici nazionali nella costruzione dell'Italia*, a cura di A. BISTARELLI, Roma 2012 (I libri di Viella, 148).

³ Sulla Società Ligure di Storia Patria si rinvia ai due volumi celebrativi *Politica e cultura nel Risorgimento italiano. Genova 1857 e la fondazione della Società Ligure di Storia Patria*, Atti del

contributo di Cornelio Desimoni, tradizionalmente riconosciuto, accanto all'amico e collega Luigi Tommaso Belgrano, come una delle più prolifiche forze intellettuali del neonato sodalizio genovese.

In questa sede mi limiterò a mettere in evidenza analogie e peculiarità, luci e ombre nella sua attività di editore di documenti che si inserisce appieno nella prospettiva del tempo di un'indagine storica ancorata saldamente alla documentazione, un'euristica rintracciabile in ogni suo lavoro. Basta scorrere infatti la sua ampia ed eterogenea bibliografia, concentrata negli ultimi quarant'anni di vita dato il suo percorso biografico⁴, per rendersi conto che ogni scritto è supportato e corredato dalla pubblicazione di uno o più documenti, sovente inediti, funzionali all'argomento trattato, ma insufficienti a determinarne le effettive capacità critiche e metodologiche di editore. È stato quindi necessario accentrare l'analisi sui *corpora* documentari più consistenti – in particolar modo i protocolli notarili ed i documenti pontifici – che consentono di cogliere e valutare meglio la sensibilità e l'acribia di Desimoni nel trattare questa tipologia di fonte.

Il primo lavoro di un certo spessore, firmato insieme a Luigi Tommaso Belgrano, risale al 1871. È un codice diplomatico sui rapporti commerciali di Genova con il Belgio e i Paesi Bassi⁵ che avrebbe dovuto inaugurare un ben più ampio e ambizioso programma editoriale della Società Ligure, comprendente nelle intenzioni analoghi contributi tutti mirati alla celebrazione delle glorie mercantili genovesi e alle vicende delle sue colonie:

« II. Penisola Iberica; III. Tunisi ed altri Stati dell'Africa settentrionale; IV. Siria e Cipro; V. Impero Greco; VI. Trebisonda, Mar Nero e Tartaria; VII. Cartografi e navigatori. Viaggi diversi. Compagnie, Stabilimenti, ecc.; VIII. Monografie di famiglie genovesi che ebbero dominio nell'Arcipelago »⁶.

convegno, Genova, 4-6 febbraio 2008, a cura di L. LO BASSO (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XLVIII/I, 2008) e *La Società Ligure di Storia Patria nella storiografia italiana* cit.

⁴ G. ASSERETO, *Desimoni, Cornelio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXXIX, Roma 1991, pp. 403-406; E. COSTA, *Desimoni, Cornelio*, in *Dizionario Biografico dei Liguri dalle origini ai nostri giorni*, V, Genova 1999, pp. 583-587 e il contributo di Giovanni Assereto in questo volume.

⁵ *Documenti ed estratti inediti o poco noti, riguardanti la storia del commercio e della marina ligure*. I. *Brabante, Fiandra e Borgogna*. Documenti raccolti e ordinati dai socii C. DESIMONI e L.T. BELGRANO, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », V/III (1871), pp. 357-548.

⁶ V. *Ibidem*, p. 359. In una lettera del 1873 a Wilhelm Heyd (Württembergische Landesbibliothek, Stuttgart, d'ora in poi WLB, Cod. hist. qt. 391, lettera n. 53; v. Appendice II, n. 2),

L'idea di questa raccolta nasce con la spedizione da parte dell'Archivio di Bruxelles della trascrizione, richiesta dalla stessa Società Ligure, di due pergamene del 1395 e del 1485 e di un codice membranaceo dei secoli XVI-XVII di argomento genovese segnalati nel 1858 dal socio Gaetano Ippolito Isola⁷. Belgrano e Desimoni, incaricati di rivedere il lavoro svolto da Adolfo Van Rossum, un impiegato dell'archivio belga⁸, si convincono ben presto

« che altri documenti, dedotti da fonti diverse, avrebbero potuto aggiungersi a questo primo nucleo, e costituire così un insieme più rispondente al titolo della raccolta »⁹.

La ricerca si risolve in un *corpus* di 217 documenti dei secoli XIV-XVII dalla provenienza più disparata (pergamene, registri, in particolare la serie *Litterarum* dell'Archivio di Stato di Genova¹⁰, manoscritti di epoche diverse e anche opere a stampa) dei quali i curatori si limitano spesso

Desimoni scrive: « Nel principio dello stesso fascicolo [v. sopra] vedrà il nostro piano di pubblicazione di documenti parte in esteso, parte in sunto. L'illustre Amari ci darà l'originale, la traduzione e illustrazione de' nostri pochi documenti arabi tra cui due almeno inediti [v. *Nuovi ricordi arabici su la storia di Genova* del socio M. AMARI, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », V, 1873, pp. 549-635; *Aggiunte e correzioni ai Nuovi ricordi arabici su la storia di Genova* del socio M. AMARI, *Ibidem*, XIX, 1887, pp. 147-159]; il Sanguineti pubblicherà l'originale traduzione dei Bizantini [*Nuova serie di documenti sulle relazioni di Genova coll'Impero Bizantino* raccolti dal can. A. SANGUINETI e pubblicati con molte aggiunte dal prof. G. BERTOLOTTO, *Ibidem*, XXVIII, 1897, pp. 337-573]. Verranno altre spigolature di documenti inediti di Siria, Trebisonda etc. come ella desiderava nella sua cara lettera a me diretta e il P. Vigna speriamo che giunti alla fine della storia di Caffa sotto San Giorgio [*Codice diplomatico delle colonie Tauro-Liguri durante la signoria dell'Ufficio di S. Giorgio. MCCCCLIII-MCCCCLXXV*, tomo primo ordinato ed illustrato dal socio p. A. VIGNA, *Ibidem*, VI, 1868-1870; *Codice diplomatico delle colonie Tauro-Liguri durante la signoria dell'Ufficio di S. Giorgio. MCCCCLIII-MCCCCLXXV*, tomo secondo ordinato ed illustrato dal socio p. A. VIGNA, *Ibidem*, VII, 1871-1879 »] ritornerà indietro a fare anche la parte anteriore ».

⁷ « L'Avvocato e Dottore Collegiato Ippolito Isola, reduce da un viaggio nel Belgio, riferiva alla Società come egli avesse trovato negli archivi di Bruxelles un volume di documenti inediti riguardanti gli stabilimenti e consuetudini, i privilegi, le magistrature della colonia genovese nel Belgio. La Società, desiderosa di arricchire il suo archivio di queste importanti relazioni, ne ordinava la trascrizione, e pregava il prelodato Socio Isola, perché curasse che essa venisse eseguita »: A. OLIVIERI, *Rendiconto dei lavori fatti dalla Società Ligure di Storia Patria negli anni accadamici MDCCCLVIII-MDCCCLXI letto ed approvato nell'Assemblea generale del IX marzo, Ibidem*, I (1862), p. 368.

⁸ Ad Adolfo Van Rossum si deve inoltre la traduzione dal fiammingo al francese di tre atti: *Documenti ed estratti inediti o poco noti cit.*, docc. CCXIII-CCXV.

⁹ *Ibidem*, p. 365.

¹⁰ Nella stessa lettera (WLB, Cod. hist. qt. 391, lettera n. 53; v. Appendice II, n. 2) a Wilhelm Heyd del 1873 si legge: « Ebbi ancora l'avvertenza di tenere conto di tale suo deside-

« a fornire non più che un estratto; si perché non tutti i documenti presentavano un eguale interesse per consigliarne la integrale pubblicazione, e si perché a procurarla ci avrebbe fallito il tempo, dacché noi ci troviamo pure impegnati in più altri studi e lavori »¹¹.

Il materiale è assemblato – in conformità alla metodologia dell'epoca e alla discutibile prassi di privilegiare taluni atti rispetto ad altri su basi puramente soggettive – in ordine cronologico senza alcun rispetto per la struttura originaria delle diverse fonti, in particolare del codice di Bruxelles¹², con registi ora in italiano ora in francese, senza apparato critico e senza *traditio*, benché vada riconosciuta ai due studiosi, come è stato recentemente evidenziato, « la capacità di usare le forme di autenticazione ai fini della datazione »¹³.

Conclude il lavoro *Appunti sui Documenti*¹⁴, limitato a una breve storia dei rapporti commerciali tra Genova e questi paesi, con affondi sulle merci, sulle monete e sulle principali famiglie che giocarono un ruolo di primo piano in questa penetrazione, senza dimenticare di mettere in luce i molteplici scambi culturali e artistici.

Un discorso più articolato e una maggiore attenzione meritano invece le edizioni di tre cartolari di notai 'coloniali'. A Desimoni va infatti riconosciuto il merito di essere stato tra coloro che hanno compreso ben presto l'importanza dei protocolli notarili come fonte storica di fondamentale rilevanza¹⁵ e di essere stato il primo¹⁶, già nel 1881, a pubblicarli conservandone

rio [trovare notizie sulle vie commerciali] nello spogliare i registri di corrispondenza della Repubblica, fonte finora rimasta affatto ignota ai nostrani e ai stranieri; e nel fascicolo di documenti di Fiandra troverà forse qualche dato interessante per Lei e per la storia del commercio che avidamente attendiamo di usufruire ».

¹¹ *Documenti ed estratti inediti o poco noti cit.*, pp. 365-366.

¹² « Soggiungiamo anzi che nemmeno tutti i documenti del Codice stampammo per esteso; accontentandoci, rispetto a quelli di secondaria importanza, della produzione del titolo o rubrica che voglia dirsi »: *Ibidem*, p. 368.

¹³ S. MACCHIAVELLO - A. ROVERE, *Le edizioni di fonti documentarie e gli studi di diplomatica cit.*, p. 24.

¹⁴ *Documenti ed estratti inediti o poco noti cit.*, pp. 419-547.

¹⁵ C. DESIMONI, *Notes et observations sur les actes du notaire génois Lamberto di Sambuceto*, in « Revue de l'Orient Latin », II (1894), pp. 1-3.

¹⁶ H. SIEVEKING, *Studio sulle finanze genovesi nel Medioevo e in particolare sulla Casa di S. Giorgio*. Traduzione dal tedesco di O. SOARDI riveduta dall'autore, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », XXXV/I (1905), p. XXII: « Desimoni, per il primo, fece cenno dell'importanza della tenuta delle scritture in Genova ... ».

la struttura originaria e considerandoli quindi un tutto organico a differenza di quanto era stato fatto per il più antico cartolare genovese, quello di Giovanni scriba, edito nel 1853 in modo incompleto nel secondo volume dei *Chartarum dell'Historiae Patriae Monumenta*¹⁷, perché i curatori – Luigi Cibrario, Giuseppe Croset-Mouchet e Pasquale Sbertoli – avevano valutato le abbreviature

« come atti staccati, da disporsi cronologicamente in quel volume che racchiudeva carte eterogenee, anche di altra regione, e quindi l'averli a quest'ultime frammischiate, [dimostrando così] che gli editori disconoscevano l'elemento forse più prezioso e tipico di quella fonte, solo apprezzandone l'antichità »¹⁸.

Non bisogna infatti dimenticare che all'epoca i registri notarili non erano giudicati al pari delle altre fonti: non rientravano né nei piani editoriali delle grandi collezioni, come, ad esempio, i *Monumenta Historiae Patriae* o *Germaniae Historica*, né era a loro riservato un qualche cenno particolare nelle norme ufficiali per le edizioni documentarie approntate nei primi decenni del secolo XX¹⁹ dalla Regia Deputazione di Storia Patria per le Antiche Provincie e la Lombardia²⁰, dall'Istituto storico italiano

¹⁷ *Chartarum*, II, Augustae Taurinorum 1853 (*Historiae Patriae Monumenta*, VI).

¹⁸ M. MORESCO - G.P. BOGNETTI, *Per l'edizione dei notai liguri del sec. XII*, Genova 1938 (Notai Liguri del secolo XII), p. 14; si veda anche G. BRATIANU, *Actes des notaires génois de Péra et de Caffa de la fin du treizième siècle (1281-1290)*, Bucarest 1927 (*Académie Roumaine, Études et recherches*, II), p. 15; V. VITALE, *Vita e commercio nei notai genovesi dei secoli XII e XIII. Parte prima: La vita civile*, in « *Atti della Società Ligure di Storia Patria* », LXXII (1949), p. 11; ID., *L'importanza delle fonti notarili genovesi per la storia del commercio*, in *Atti del Convegno di studi delle fonti del Medioevo europeo in occasione del 70° della fondazione dell'Istituto Storico Italiano (Roma, 14-18 aprile 1953). Comunicazioni*, Roma 1953, p. 107; S. MACCHIAVELLO - A. ROVERE, *Le edizioni di fonti documentarie e gli studi di diplomatica* cit., pp. 14, 28-29.

¹⁹ Va comunque rilevato che ad oggi gli unici studi dedicati alle specifiche problematiche connesse all'edizione dei cartolari notarili sono, oltre il già citato lavoro di Mattia Moresco e Gian Piero Bognetti del 1938 (v. nota 18), G. COSTAMAGNA, *Problemi specifici della edizione dei registri notarili*, in *Fonti medioevali e problematica storiografica*. Atti del Congresso Internazionale in occasione del 90° Anniversario dell'Istituto Storico Italiano, Roma 1976-1977, pp. 131-147 e D. PUNCUH, *Sul metodo editoriale di testi notarili italiani*, in *Atti del secondo convegno delle società storiche della Toscana*, Lucca, ottobre 1977 (« *Actum Luce* », VI, 1977), pp. 59-80; anche in ID., *All'ombra della Lanterna. Cinquant'anni tra archivi e biblioteche. 1956-2006*, a cura di A. ROVERE - M. CALLERI - S. MACCHIAVELLO (« *Atti della Società Ligure di Storia Patria* », n.s., XLVI/I, 2006), pp. 593-610.

²⁰ *Norme Generali per la Pubblicazione dei Testi Storici per servire alle edizioni della Regia Deputazione di Storia Patria per le Antiche Provincie e la Lombardia*, in « *Miscellanea di Storia Italiana* », s. III, VII (1902), pp. XXXVII-LVI.

per il Medioevo²¹ o, ancora negli anni Trenta, dalla Società Storica Subalpina²², che pure nella sua collana ampio spazio aveva riservato alla pubblicazione di documenti notarili o in regesto o come « sillogi di documenti relativi a luoghi diversi e a disparati argomenti »²³.

Per comprendere appieno la scelta innovativa e il ruolo pionieristico di Desimoni bisogna ricordare che occorrerà del tempo perché sia pur lentamente incominci a mutare la sensibilità verso questo materiale documentario. Illuminante a tal proposito è quanto ricorda Geo Pistarino:

« ... un illustre Maestro romano ebbe a dirmi nei primi anni cinquanta che era ancora da vedersi se gli atti notarili potevano considerarsi fonti documentarie a tutti gli effetti »²⁴.

Nella relazione di apertura tenuta nel 1953 in occasione del 70° della fondazione dell'Istituto storico italiano e incentrata sull'attività svolta in Italia sulle fonti medievali lo stesso Giorgio Falco, che pure solo due anni dopo pubblicherà insieme a Geo Pistarino il protocollo di Giovanni di Giona di Portovenere²⁵, dedica ai registri notarili poche righe e quasi timidamente suggerisce che « Un repertorio completo, o addirittura un *Corpus* di questi antichi notai sarebbe un bel sogno »²⁶. Soltanto negli anni Settanta i cartolari dei notai iniziano – in un panorama che resta comunque sostanzialmente dominato dalle fonti 'tradizionali' (*diplomata, leges, epistolae, scriptores* etc.)²⁷ –

²¹ *Norme per le pubblicazioni dell'Istituto Storico Italiano*, in « Bollettino dell'Istituto Storico Italiano », 28 (1906), pp. VII-XXIV. Sulla fondazione e sul ruolo svolto dall'Istituto storico italiano nel panorama nazionale v. A. FORNI, *L'istituto storico italiano*, in *Speculum mundi. Roma centro internazionale di ricerche umanistiche*, a cura di P. VIAN, Roma 1993, pp. 599-654.

²² *Norme per le pubblicazioni documentarie della Società Storica Subalpina*, in « Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino », XXXV (1933), pp. 542-544.

²³ V. VITALE, *L'importanza delle fonti notarili genovesi* cit., p. 107; si veda anche ID., *Vita e commercio nei notai genovesi* cit., p. 13.

²⁴ G. PISTARINO, *L'opera di Cornelio Desimoni a cent'anni dalla sua morte*, in « Urbs », XII/3-4 (1999), p. 174.

²⁵ G. FALCO - G. PISTARINO, *Il cartulario di Giovanni di Giona di Portovenere, sec. XIII*, Torino 1955 (Deputazione Subalpina di Storia Patria, CLXXVII).

²⁶ G. FALCO, *L'attività italiana sulle fonti medievali nell'ultimo settantennio*, in *Atti del Convegno di studi delle fonti del Medioevo europeo* cit., *Relazioni*, p. 21.

²⁷ V. *Mittelalterliche Textüberlieferungen und ihre kritische Aufarbeitung. Beiträge der Monumenta Germaniae Historica zum 31. Deutschen Historikertag*, Mannheim 1976, München 1976.

ad essere presi in qualche considerazione²⁸ anche grazie alle collane che a partire dalla metà degli anni Trenta vengono ad essi dedicate²⁹.

Torniamo alle edizioni curate da Desimoni che vedono la luce non a caso nelle pubblicazioni della Société de l'Orient latin, fondata nel 1875 dal suo amico, nonché socio onorario della Società Ligure, conte Paul Riant³⁰, e dedicata allo studio dell'Oriente latino, ovvero dei « regni franco-latini di Gerusalemme, di Cipro e d'Armenia, dei Principati d'Antiochia e d'Acaia e dell'impero latino di Costantinopoli »³¹.

Le « Archives de l'Orient latin » hanno nel loro programma, oltre l'inventariazione di manoscritti, la segnalazione di eventuali varianti di un testo già edito e i riassunti di scritti inediti ma degni invece della stampa, anche

²⁸ V. M. BERENGO, *Lo studio degli atti notarili dal XIV al XVI secolo*, in *Fonti medioevali e problematica storiografica* cit., pp. 149-172.

²⁹ Nel 1935 Mario Chiaudano e Federico Patetta danno vita alla collana 'Documenti e Studi per la Storia del Commercio e del Diritto Commerciale Italiano'; nel 1938 la Società Ligure inaugura quella dedicata ai 'Notai Liguri del secolo XII' (v. S. MACCHIAVELLO - A. ROVERE, *Le edizioni di fonti documentarie e gli studi di diplomatica* cit., pp. 46-60 e anche l'indirizzo http://www.storiapatriagenova.it/BD_NOTAI_sommario.asp); nel 1950 parte infine la terza sezione - Archivi notarili - della collana 'Fonti per la storia di Venezia' (v. l'indirizzo http://www.fontidivenezia.org/Fontidivenezia/Sezione_III_-_archivi_notarili.html).

³⁰ Sui suoi rapporti con Genova v. L.T. BELGRANO, *Il Conte Paolo Riant*, in « Giornale Ligustico di archeologia, storia e letteratura », XVI (1889), pp. 142-146.

³¹ C. DESIMONI, *Le pubblicazioni della Società dell'Oriente latino*, in « Archivio Storico Italiano », s. IV, XI (1883), p. 85. V. anche la presentazione di Paul Riant al primo volume delle « Archives », pp. V-X. Sulle motivazioni del lavoro dedicato alla Société, esplicitativa è la lettera scritta da Desimoni ad Agenore Gelli, direttore dell'« Archivio Storico Italiano », il 1° luglio 1882: « Avrei un'altra idea, ma questa ancora in fieri: cioè di fare una rassegna un po' particolareggiata del primo volume recentemente pubblicato degli *Archives de la Société de l'Orient Latin* diretto dal conte Riant, e in cui ci sono molti scritti oltre che del Riant, di dotti come Schefer, Röhricht, Schlumberger, etc. e vi è compreso il mio *Actes passées*, di cui ho fatto omaggio alla S.V. Se però vi è altri che ne sia già incaricato o che pensi di incaricarsene mi farà il piacere d'avvertirmene per mia norma. È già molto tempo che avrei dovuto porgere al lodato conte un attestato della mia stima ed affezione col render conto dei suoi scritti pregevolissimi, ma mi avvenne con lui come col sig. prof. Heyd, che siccome tali scritti vogliono un esame ben ponderato ed una attenzione speciale, così non trovo mai tempo a far ciò degnamente in quel modo che vorrei onorare il merito e frattanto il tempo passa in silenzio » (Archivio della Deputazione di Storia Patria per la Toscana, Firenze, d'ora in poi ADSPT, *Corrispondenza della Deputazione*, scatola 11, fasc. Desimoni, lettera 28; v. Appendice II, n. 9).

«... la inserzione *in extenso* di scritti minori e documenti che resterebbero come affogati nelle grandi Collezioni; oppure dovrebbero attendere il loro luogo troppo a lungo, volendo (come si vuole) adoperare un severo ordine cronologico, mentre pubblicandoli possono già giovare agli eruditi»³².

I criteri editoriali, sempre seguendo Desimoni, sono i seguenti:

«Tutte queste carte, documenti, poesie ecc. hanno naturalmente la loro prefazione e qualche nota strettamente necessaria alla loro intelligenza, ma, lasciando libero il freno agli Editori si corre rischio, con tutta la loro buona volontà, di ammassare una quantità mostruosa di volumi in un campo già tanto vasto per se stesso; quindi la Società ha saviamente deliberato che si usi la massima parsimonia in tali prefazioni e note; riservando ... a Glossarii generali, cartografie od altri lavori simili il compito di spiegare in una sola volta quel nome o fatto che ricorrerà mille volte lungo le pubblicazioni, con grande vantaggio dello spazio e del tempo per i lettori»³³.

È assai probabile che lo studioso abbia contribuito in prima persona alla redazione di tali norme dal momento che i tomi sono stampati a Genova presso il Regio Istituto dei Sordomuti³⁴, la stessa tipografia che ebbe

³² C. DESIMONI, *Le pubblicazioni della Società dell'Oriente latino* cit., p. 99. L'esigenza di rendere nota la documentazione il prima possibile alla comunità scientifica è la ragione della pubblicazione dell'atto del 7 ottobre 1271 (Archivio di Stato di Genova, d'ora in poi ASGe, *Archivio Segreto*, 2724/54) prima dell'edizione dei protocolli di Federico di Piazzalunga e Pietro di Bargone (C. DESIMONI, *Actes passés en 1271, 1274 et 1279 à l'Aïas, Petite Arménie, et à Beyrouth par devant des notaires Génois*, in «Archives de l'Orient latin», I, 1881, pp. 441-442), dell'imbreviatura del 21 luglio 1301 rintracciata in un cartolare di Lamberto di Sambuceto (ASGe, *Notai antichi*, n. 125, cc. 234 r.-235 r.) ed edita in appendice al glossario di termini tecnici (ID., *Notes et observations sur les actes du notaire génois Lamberto di Sambuceto. Glossaire des termes techniques*, in «Revue de l'Orient Latin», II, 1894, pp. 231-234; ripubblicata in R. PAVONI, *Notai Genovesi in Oltremare. Atti rogati a Cipro da Lamberto di Sambuceto, 6 luglio - 27 ottobre 1301*, Genova 1982, Collana storica di fonti e studi diretta da Geo Pistarino 32, n. 18, che omette di segnalarlo) o dei quattro atti del 23 giugno e 14 luglio del 1249, del 3 maggio 1250 e del 5 marzo 1264 (ASGe, *Archivio Segreto*, 2723/64-65, 2724/1) in ID., *Quatre titres des propriétés des Génois à Acre et à Tyr*, in «Archives de l'Orient latin», II/2 (1884), pp. 213-230.

³³ C. DESIMONI, *Le pubblicazioni della Società dell'Oriente latino* cit., p. 101.

³⁴ Con evidente orgoglio e spirito municipalistico, Desimoni scrive in merito all'uscita del primo volume delle «Archives» che «Sono essi stampati con grande nostra soddisfazione a Genova ... nel Regio Istituto de' Sordo-muti e sotto la direzione di quell'operoso e onesto Tipografo che è il Cav. Luigi Ferrari. L'edizione è notevole sotto ogni aspetto, anche pel lato materiale, potendo gareggiare cogli altri Volumi della Società, impressi ... dal Fick di Ginevra. Abbiamo sott'occhio il primo Volume ... che fa bella mostra di sé per la buona disposizione delle parti, per correzione, eleganza, nitidezza e varietà di caratteri, parecchi greci e qualche li-

« quasi in gestione monopolistica per molti decenni le pubblicazioni » prodotte dalla Società Ligure³⁵, e curati dallo stesso, come dimostra la presenza tra le sue carte personali delle bozze dei volumi delle « Archives »³⁶.

La prima edizione del 1881 riguarda parte del protocollo di Federico di Piazzalunga contenente le 90 imbreviature rogate a Laiazzo d'Armenia e a Savasto (Siwas) nel 1274 e le 79 del 1279 redatte a Beirut, a Laodicea e ancora a Laiazzo presenti nel frammento del notaio Pietro di Bargone³⁷; la seconda è dedicata a uno dei numerosi registri di Lamberto di Sambuceto³⁸,

nea d'ebraico; insomma si vede che la Tipografia nulla ha tralasciato per rendersi degna dell'onorevole compito assuntosi »: *Ibidem*, p. 93.

³⁵ Sull'argomento v. A.G. CAVAGNA, *Libri e Caratteri della Società Ligure di Storia Patria: note per una storiografia del libro*, in *La Società Ligure di Storia Patria nella storiografia italiana* cit., pp. 117-160; per la citazione v. p. 128.

³⁶ Sull'archivio di Cornelio Desimoni si rimanda al contributo di Stefano Gardini in questo volume.

³⁷ C. DESIMONI, *Actes passés en 1271, 1274 et 1279 à l'Aias* cit., pp. 434-534.

³⁸ Sull'intensa e quasi quarantennale attività professionale di Lamberto di Sambuceto (1282-1319): v. *Cartolari notarili genovesi (1-149)*, [a cura di G. COSTAMAGNA], Roma 1956-1961 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, XXII e XLI), II, pp. 76-83; *Notai ignoti. Frammenti notarili medioevali*, Inventario a cura di M. BOLOGNA, Roma 1988 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Strumenti, CIV), pp. 58, 62, 187; *Cartolari notarili genovesi (150-299)*, Inventario a cura di M. BOLOGNA, Roma 1990 (*Ibidem*, CXI), pp. 49, 290; C. CAROSI, *Lamberto di Sambuceto - un notaio genovese a Cipro all'inizio del Trecento (Famagosta, 1300-1301)*, in « Vita Notarile », 1-3 (1984), pp. 241-270; N. COUREAS, *The structure and content of the notarial deeds of Lamberto di Sambuceto and Giovanni da Rocha, 1296-1310*, in *Diplomatics in the eastern Mediterranean 1000-1500: aspects of cross-cultural communication*, edited by A.D. BEIHAMMER, M.G. PARANI and C.D. SCHABEL, Leiden-Boston, 2008 (The Medieval Mediterranean, 74), pp. 223-234. Per le edizioni dei suoi cartolari: G. BRATIANU, *Actes des notaires génois de Péra et de Caffa* cit., pp. 173-300, 326-360; M. BALARD, *Gênes et l'Oulremere. 1, Les actes de Caffa du notaire Lamberto di Sambuceto (1289-1290)*, Paris-La Haye 1973 (Documents et recherches sur l'économie des pays byzantins, islamiques et slaves et leurs relations commerciales au Moyen Age, XII); V. POLONIO, *Notai Genovesi in Oltremare. Atti rogati a Cipro da Lamberto di Sambuceto (3 luglio 1300 - 3 agosto 1301)*, Genova 1982 (Collana storica di fonti e studi diretta da Geo Pistarino, 31); R. PAVONI, *Notai Genovesi in Oltremare. Atti rogati a Cipro da Lamberto di Sambuceto (6 luglio - 27 ottobre 1301)* cit.; M. BALARD, *Notai Genovesi in Oltremare. Atti rogati a Cipro da Lamberto di Sambuceto (11 ottobre 1296 - 23 giugno 1299)*, Genova 1983 (*Ibidem*, 39); ID., *Notai Genovesi in Oltremare. Atti rogati a Cipro. Lamberto di Sambuceto (31 marzo 1304 - 19 luglio 1305, 4 gennaio - 12 luglio 1307). Giovanni de Rocha (3 agosto 1308 - 14 marzo 1310)*, Genova 1984 (*Ibidem*, 43); R. PAVONI, *Notai Genovesi in Oltremare. Atti rogati a Cipro da Lamberto di Sambuceto (gennaio - agosto*

quello relativo agli atti dal 1299 al 1301 rogati a Famagosta. I primi 220 documenti sono dati alle stampe nel 1884³⁹, i restanti 269, come preannunciato dallo stesso curatore nella breve premessa – « la présente publication qui durera plusieurs années »⁴⁰ – vedono la luce solo nel 1893 nel primo volume della « Revue de l’Orient Latin »⁴¹, continuazione delle « Archives » interrottesi a causa della morte di Riant.

Un così lungo intervallo di tempo non è però da imputarsi completamente a Desimoni: il lavoro in realtà doveva già essere concluso ben prima di tale data, sicuramente nel 1888, come informa un’annotazione di mano ignota su un esemplare delle « Bozze in continuazione della parte già pubblicata negli “Archives” ... delle quali fu distrutta la composizione tipografica dopo la morte del Conte Paul Riant »⁴², decesso avvenuto per l’appunto il 17 dicembre di quell’anno⁴³.

In perfetta conformità con le linee editoriali della Société, Desimoni consegna al lettore una pura e semplice trascrizione – non si può infatti parlare né di edizione imitativa o diplomatica né interpretativa o critica⁴⁴ – neppure esente da errori, come denuncia Laura Balletto, curatrice a un secolo circa di distanza di una nuova edizione delle imbreviature di Federico di Piazzalunga e di Pietro di Bargone, che ricorda come furono già pubblicate « per opera di Cornelio Desimoni, anche se non in veste integrale »⁴⁵,

1302), Genova 1987 (*Ibidem*, 49); *Gênes et l’Outre-mer. Actes de Famagouste du notaire génois Lamberto di Sambuceto (décembre 1299 - septembre 1300)*, publiés par M. BALARD, W. DUBA, C. SCHABEL, Nicosie 2012 (Centre de recherche scientifique. Sources et études de l’histoire de Chypre, LXX).

³⁹ C. DESIMONI, *Actes passés à Famagouste de 1299 à 1301, par devant le notaire génois Lamberto de Sambuceto*, in « Archives de l’Orient latin », II/2 (1884), pp. 3-120.

⁴⁰ *Ibidem*, p. 4.

⁴¹ C. DESIMONI, *Actes passés à Famagouste de 1299 à 1301, par devant le notaire génois Lamberto de Sambuceto*, in « Revue de l’Orient Latin », I (1893), pp. 58-139, 275-312, 321-353.

⁴² Esemplare conservato presso la Biblioteca della Società Ligure di Storia Patria, Genova, E. 13. 4.

⁴³ Su Paul Riant v. L.T. BELGRANO, *Il Conte Paolo Riant* cit.; R. RÖHRICHT, *Graf Paul Riant*, in « Zeitschrift des Deutschen Palästina-Vereins », 12 (1889), pp. 74-80; E.M. DE VOGŪĚ, *Le Comte Riant*, in « Revue de l’Orient Latin », I (1893), pp. 1-15.

⁴⁴ A. OLIVIERI, *Il metodo per l’edizione delle fonti documentarie* cit.

⁴⁵ Desimoni, benché conosca bene la situazione del fondo *Notai*, di Federico di Piazzalunga pubblica solo le prime 34 carte del cartolare 111 e non le cc. 54-57 e 96-102 del cartolare

senza registi e senza indici, e con edizione non esente da mende e da errori di lettura»⁴⁶. Uguale critica muovono anche i responsabili della recente riedizione dei primi 309 atti⁴⁷ del protocollo di Lamberto di Sambuceto che riprende, «en en supprimant les nombreuses erreurs de lecture, la vieille édition de C. Desimoni»⁴⁸.

Giudizi che andrebbero però attenuati alla luce di quanto lo stesso studioso scrive a Wilhelm Heyd il 25 febbraio 1881 annunciando l'imminente uscita degli atti di Federico di Piazzalunga e di Pietro di Bargone: «Abbiamo finalmente un copista sicuro ma i denari e il personale ci manca affatto, sopraffatti i pochissimi da lavori più manuali che intellettuali»⁴⁹.

I documenti si succedono l'uno di seguito all'altro privi di apparato critico. Oltre a quanto già segnalato, Desimoni omette costantemente di indicare la presenza delle rubriche, le correzioni effettuate dai rogatari, le parole o frasi aggiunte in interlinea e/o nei margini o depennate, gli spazi o le righe lasciate in bianco così come non avverte, salvo in due occasioni nella prima edizione⁵⁰ e a posteriori per Sambuceto⁵¹, che il formulario relativo alla penale e ad eventuali rinunce, presenti quasi sempre per esteso nelle imbreviature, sono da lui tralasciate e sostituite da un numero variabile di puntini seguiti da etc., rinunce sulle quali, come vedremo, tornerà in seguito in uno dei tre lavori dedicati all'analisi degli atti di Sambuceto⁵². Il suo intervento si limita alla segnalazione, all'interno del testo, dell'iterazione di parole da parte dei notai, a sporadici *sic* o, talvolta, punti interrogativi tra

121 che costituiscono rispettivamente l'inizio e la fine del frammento in questione. Sull'argomento cfr. L. BALLETTI, *Notai Genovesi in Oltremare. Atti rogati a Laiazzo da Federico di Piazzalunga (1274) e Pietro di Bargone (1277, 1279)*, Genova 1989 (Collana storica di fonti e studi diretta da Geo Pistarino, 53), pp. XI-XIII.

⁴⁶ *Ibidem*, pp. IX-X.

⁴⁷ I restanti 176 erano già stati ripubblicati nel 1982: V. POLONIO, *Notai Genovesi in Oltremare. Atti rogati a Cipro da Lamberto di Sambuceto (3 luglio 1300-3 agosto 1301)* cit.

⁴⁸ *Actes de Famagouste du notaire génois Lamberto di Sambuceto (décembre 1299-septembre 1300)* cit., p. 1.

⁴⁹ WLB, Cod. hist. qt. 391, lettera n. 65; v. Appendice II, n. 7.

⁵⁰ C. DESIMONI, *Actes passés en 1271, 1274 et 1279 à l'Aias* cit., doc. II, p. 444; doc. V, p. 445.

⁵¹ «actes que nous avons publiés *in extenso* – moins certaines formules toujours les mêmes»: C. DESIMONI, *Notes et observations sur les actes* cit., p. 10.

⁵² V. pp. 170-172.

parentesi tonde per indicare gli errori e ad alcune integrazioni, sempre tra tonde, di omissioni dovute a dimenticanza dei rogatari. Tace inoltre sulla presenza della ‘lineatura’ e delle annotazioni marginali, segni e note che hanno un valore giuridico non indifferente, ma della cui importanza a questa altezza cronologica non vi è ancora consapevolezza⁵³. Singolare è infine la scelta del curatore di rendere in maiuscoletto tutti i nomi di persona presenti negli atti, ignorando completamente l’acceso dibattito che proprio in quegli anni si stava svolgendo sulle norme da seguire anche sull’uso delle lettere maiuscole e minuscole⁵⁴.

Una sostanziale indifferenza verso le metodologie editoriali che risulta ancora più inspiegabile se confrontata con la sensibilità dimostrata da Belgrano che invece richiede, come si evince dal verbale della riunione della seduta dell’8 aprile 1886 dell’Istituto storico italiano, una serie di « norme precise e indeclinabili »⁵⁵.

D’altronde quel che preme allo studioso è quanto queste fonti possono offrire alle tematiche da sempre al centro dei suoi interessi⁵⁶: l’Oriente lati-

⁵³ La stessa osservazione si può infatti muovere al protocollo del notaio marsigliese Almaric edito in quegli stessi anni in Francia da Louis Blancard (*Documents inédits sur le commerce de Marseille au Moyen Age*, Marsiglia 1884-1885).

⁵⁴ A. OLIVIERI, *Il metodo per l’edizione delle fonti documentarie* cit.

⁵⁵ Belgrano propone infatti che l’Istituto « dia norme precise e indeclinabili riguardanti la grafia da seguire nell’edizione dei testi ... gli sembra di capitale importanza il far conoscere a priori quali regole si dovranno osservare per rispetto all’ortografia e alla interpunzione, all’uso delle lettere maiuscole spesso adoperate nei codici in luogo delle minuscole e viceversa, a quello dei dittonghi ora affatto trascurato ed ora imperfettamente osservato, alla introduzione degli *u* in luogo dei *v* e alla sostituzione delle cifre arabiche alle romane, praticata, ad esempio, così largamente nei *Monumenta Germaniae*, anche nei testi di que’ secoli ne’ quali la comparsa delle cifre arabiche costituisce un vero anacronismo »: v. « *Bullettino dell’Istituto Storico Italiano* », I (1886), p. 69.

⁵⁶ Interessi che sono illustrati in una lettera a Heyd del 25 febbraio 1881 (WLB, Cod. hist. qt. 391, lettera n. 65; v. Appendice II, n. 7): « Ora ho quasi finito la pubblicazione di 170 documenti notarili inediti redatti da due o tre notari genovesi a Ajas dell’Armenia minore, a Beirut di Siria dal 1271 al 1279 ... Essendo atti privati veramente non hanno interesse politico, ma non insegnerò a Lei il vantaggio che si può trarre da atti simili per la storia del commercio ... Così dopo aver trovato quelli che ora si stampano ne trovai già due altri importantissimi: uno di atti notarili in Caffa del 1289, ove è proprio decisa la questione del console Paolino Doria, il cui nome figura nel titolo del Registro, poi vi sono spesso menzioni di aspri baricati di Caffa, sodanini di Turchia, comenati etc. e vi è notizia d’altro console anteriore a Doria ... Il 2^{do} Registro è di atti di Famagosta del 1300 e qui pure nomi del podestà genovese, del con-

no, la storia del commercio, la numismatica⁵⁷. A questi argomenti dedicherà negli anni successivi, come auspicato dalle linee editoriali⁵⁸ e forse anche in risposta alla critica apparsa negli *Annunzi bibliografici* dell'Archivio Storico Italiano a firma Cesare Paoli⁵⁹ – «deploriamo che il valente editore non ci abbia messo una sola linea d'illustrazione»⁶⁰ –, tre contributi. Nel primo analizza le imbreviature di Sambuceto soprattutto dal punto di vista storico-giuridico⁶¹, nel secondo compila un glossario analitico e alfabetico dei termini tecnici⁶² e nel terzo, del 1895, studia le monete, i pesi e le misure⁶³.

sole veneto e pisano, di società Bardi, Peruzzi e Mozzi di Firenze. I Gattilusi figurano nel 2° e 1° Registro ove si parla anche di Buscarello, ma anche più importante è un cenno di un ambasciatore del Chan Ghasan per certe pretese contro Corrado Doria Ammiraglio del Re Carlo di Sicilia. Non parlo della quantità di contratti che si fanno anche in un solo giorno, della quantità di notai, di pisani, veneti, piacentini oltre i genovesi. Tutto veduto però quasi di traforo, e probabilmente ne troveremo altri. Frattanto vedrà quei d'Armenia fra non molto ».

⁵⁷ Sull'attenzione di Desimoni verso queste tematiche si rinvia ai contributi di Michel Balard e Monica Baldassarri in questo volume.

⁵⁸ V. sopra p. 162.

⁵⁹ Nella corrispondenza con Cesare Paoli Desimoni allude ad antiche promesse al riguardo: «Tuttavia oggi ancora mi trovo occupato senza volerlo in grazia di antiche promesse: faccio una prefazione o meglio una qualche illustrazione ai documenti notarili del Sambuceto a Famagosta, ch'ella conosce, cominciati a pubblicare negli Archives de l'Orient latin e continuati nella Revue de l'Orient latin con un poco di glossario e di spiegazione di quei valori monetari, ma questo sarà assolutamente l'ultimo mio lavoro e ad ogni modo per ora mi impedirebbe di attendere ad altro » (ADSPT, *Corrispondenza della Deputazione*, scatola 11, fasc. Desimoni, lettera 78 del 6 gennaio 1894; v. Appendice II, n. 22); «Dopo la gravissima malattia di tre anni fa il mio stato di salute fu vario ed instabile più d'allora mi ero proposto di non scrivere più nulla, ma avevo dei lavori in mano che mi erano costati molta fatica e volevano essere compiuti ed o bene o male riuscii a compierli: profittando di intervalli, in cui mi pareva avere qualche speranza di notevole miglioramento, ma ordinariamente terminando ogni lavoro con pentirne e fare nuovi propositi di riposo. Così mi è anche successo pel nuovo studio, che avrà ricevuto pochi giorni fa, sugli Atti del notaio Sambuceto » (*Ibidem*, lettera 79 del 24 maggio 1895; v. Appendice II, n. 23).

⁶⁰ C. P[AOLI], rec. a *Actes passés à Famagouste de 1299 à 1301, par devant le notaire génois Lamberto de Sambuceto*, publiés par le Chev. CORNELIO DESIMONI, Genova, Sordomuti, 1883, pp. 116, in «Archivio Storico Italiano», s. XII, IV (1883), p. 151.

⁶¹ C. DESIMONI, *Notes et observations sur les actes cit.*, pp. 1-34.

⁶² *Id.*, *Notes et observations sur les actes du notaire ... Glossaire des termes techniques cit.*, pp. 216-234.

⁶³ *Id.*, *Observations sur les monnaies, les poids et les mesures cités dans les actes du notaire génois Lamberto di Sambuceto*, in «Revue de l'Orient Latin», III (1895), pp. 1-25.

Nel primo saggio, il solo che interessa in questa sede, Desimoni dimostra una certa sensibilità diplomatica, ma è fuor di dubbio che tra i suoi intenti non rientra in alcun modo quello di indagare gli aspetti tecnici e redazionali posti in essere dai notai o le modalità di produzione del documento privato⁶⁴: si limita infatti ad informare il lettore sulle diverse tipologie documentarie, sulla redazione di due o più originali in caso di contratti sinallagmatici, sull'uso da parte dei rogatari di inserire in corrispondenza dei negozi le relative quietanze o annullamenti e sulla consuetudine a lasciare spazi bianchi negli inventari per consentire eventuali aggiunte.

È comunque il primo a rilevare alterazioni nella sequenza cronologica degli atti e a interrogarsi sulle ragioni di ciò, ma è nelle motivazioni che dà al mancato rispetto dell'ordine che emergono incertezze su come considerare le abbreviature, fermo restando che a questa altezza cronologica oltre a lui soltanto Julius Ficker⁶⁵ a fine anni Settanta e Arthur Giry nel suo *Manuel de Diplomatique* (pp. 831-832) pubblicato in quello stesso 1894 a Parigi, si erano occupati fino a quel momento di registri notarili⁶⁶. Egli imputa il disordine al fatto che

« les actes non placés á leur date n'avaient pas été copiés dans le registre immédiatement après avoir été rédigés, soit par oubli, soit parce qu'on n'avait pas eu le temps de les mettre au net sur le moment même, avec toutes les formules voulues [cosa intendeva per formule volute? le *publicationes*?] »⁶⁷.

⁶⁴ Per quanto riguarda Genova e non solo è d'obbligo fare riferimento a G. COSTAMAGNA - M. MAIRA - L. SAGINATI, *Saggi di manuali e cartolari notarili genovesi (secoli XIII e XIV)*, Roma 1960 (Quaderni della « Rassegna degli Archivi di Stato », 7); G. COSTAMAGNA, *La triplice redazione dell'instrumentum genovese*, Genova 1961 (Notai Liguri dei secc. XII e XIII, VIII); sulla duplice edizione con titoli e autori differenti si rimanda a D. PUNCUH, *Introduzione*, in *La Società Ligure di Storia Patria nella storiografia Italiana* cit., p. 21, nota 60. Per una più ampia ed aggiornata panoramica sulle tecniche redazionali dei notai genovesi si rinvia a A. ROVERE, *Aspetti tecnici della professione notarile: il modello genovese*, in *La produzione scritta tecnica e scientifica nel Medioevo: libro e documento tra scuole e professioni*, Atti del Convegno internazionale dell'Associazione italiana dei Paleografi e Diplomatisti, Fisciano-Salerno, 28-30 settembre 2009, a cura di G. DE GREGORIO e M. GALANTE, con la collaborazione di G. CAPRIOLO e M. D'AMBROSI, Spoleto 2012 (Studi e Ricerche, 5), pp. 301-335.

⁶⁵ J. FICKER, *Beiträge zur Urkundenlehre*, Innsbruck 1877-1878, II, p. 340 e sgg.

⁶⁶ Di nessun aiuto poteva essergli, ad esempio, il *Programma scolastico di paleografia latina e diplomatica* del Paoli del 1883 che non tratta dei protocolli notarili.

⁶⁷ C. DESIMONI, *Notes et observations sur les actes* cit., p. 28.

Non risulta chiaro il pensiero di Desimoni a proposito della redazione dei documenti in cartolare anche perché dieci anni prima in un altro lavoro, sulla scia di Ficker⁶⁸, così definisce le imbreviature:

« un genere di atti i quali non sono stesi per intiero né in modo definitivo, da potersi consegnare immediatamente alla parte che li richiede: al contrario il loro scopo è di fissare soltanto in iscritto la sostanza e le condizioni essenziali dell'atto, per guisa di poterli all'uopo anche tardi integrare e consegnare in extenso [e che ciò consente quindi] di ricorrere ... al protocollo del notaio ... per averne copia »⁶⁹.

Nella breve prefazione a Lamberto di Sambuceto osserva inoltre che « Quelques actes portent en marge la lettre f » la quale « suivant une note d'un autre registre du meme notaire indique qu'ils ont ete extraits d'un autre recueil d'actes ecrits sur velin »⁷⁰. L'annotazione cui si riferisce, presente a c. 1r. del cartolare 124/II contenente gli atti rogati a Caffa nel 1289 da Sambuceto e riportata parzialmente in nota da Desimoni, è la seguente:

« Cartularium instrumentorum compositorum per me Lambertum de Sambuceto notarium, tempore domini Paulini Aurie, honorabilis consulis in Ianua in Cafā, et est sciendum quod in illis cartis in quibus erit descriptus f, erunt extracte de cartulario in pergamento ».

Desimoni fraintende l'espressione « erunt extracte de cartulario in pergamento » intendendo « in pergamento » non l'indicazione dell'avvenuta estrazione in *mundum* ma quella da un altro registro di Lamberto « ecrits sur velin » ed è proprio dalla scelta del termine « velin » – utilizzato esclusivamente in questa occasione, mentre il vocabolo « parchemin » è abbinato sempre a 'originale'⁷¹ – che traspare la sua incertezza poiché i cartolari genovesi, co-

⁶⁸ J. FICKER, *Beiträge zur Urkundenlehre* cit.

⁶⁹ C. DESIMONI, *Tre documenti genovesi di Enrico VI*, in « Giornale Ligustico di archeologia, storia e letteratura », XI (1884), p. 233. Dodici anni dopo Arturo Ferretto in merito alla questione è invece chiarissimo: « ... gli atti non sono trascritti in ordine cronologico, dal che si arguisce facilmente che il notaio registrava a seconda del tempo disponibile, servendosi di appunti, di cui teneva calcolo in appositi minutarî, o zibaldoni. La maggior parte degli atti sono cancellati con righe orizzontali, verticali ed oblique, il che ci offre la chiave per conoscere quali erano gli atti estratti in pergamena, quali i non estratti, e quali gli annullati »: v. *Liber magistri Salmonis sacri palatii notarii. 1222-1226*, a cura di A. FERRETTO, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », XXXVI (1906), p. XXXIII.

⁷⁰ C. DESIMONI, *Actes passés à Famagouste de 1299 à 1301* cit., p. 4.

⁷¹ A solo titolo di esempio: « Trois des quatre documents qui suivent sont conservés en originaux (parchemin) aux archives d'état de Gênes » (C. DESIMONI, *Quatre titres des propriétés*

me da lui stesso più volte segnalato⁷², sono soltanto cartacei. Dieci anni dopo torna sull'argomento dando una diversa interpretazione – leggermente più corretta – della lettera 'F':

« Le registre de Sambuceto, comme celui des autres notaires, porte souvent, dans la marge à côté d'un acte, une lettre F., qui est l'abréviation de *factum*, c'est-à-dire délivré en copie authentique (grosse) – et sans doute le plus souvent sur parchemin – à l'intéressé. Cette interprétation n'est pas une simple conjecture; elle nous est fournie par une note placée en tête de certains registres, comme celui du notaire Rolando Belmusto, de l'an 1300, et celui de Lamberto di Sambuceto, rédigé à Caffa en 1289 »⁷³.

Questa precisazione è sicuramente da mettere in relazione al ritrovamento del più esplicativo frontespizio del notaio Rollando Belmosto:

« Cartularius instrumentorum compositorum manu Rollandi Belmusti de Pelio cor(entibus) M^oCCC^o, diebus, mensibus et horis in quolibet instrumento descriptis, in quibus sive prope [qu]e scriptum est 'fc', facta sunt in pergamento, et in quibus sive super quibus descende sunt linee per transversum, cassata sunt voluntate partium »⁷⁴.

Sorprende infine la curiosità, probabilmente dovuta alla sua formazione giuridica⁷⁵, che manifesta verso i numerosi riferimenti ai benefici contemplati dal diritto romano presenti negli atti, tanto da chiedere consiglio a Cesare Paoli sull'argomento:

« Avrà ricevuto pure mentre io ero in Gavi un esemplare degli *Actes passés à Famagouste* ed ora siccome mi si prega di volermi fare sopra qualche illustrazione la pregherei di un piacere che costa nulla a un paleografo perfetto come è lei. Fra le formole così frequenti in questi anche più antichi atti notarili genovesi vi sono le rinunce alle leggi romane, alla eccezione *rei non habite*, *legi deceptionis*, al *senatus consulti*, alla stipulazione aquiliana, ecc. ecc. Vorrei dire se si conoscono già tali formole in atti più antichi o formolarii. Mi pare non averne veduto in Marculfo, Rozieres e simili, né in atti notarili non genovesi;

des Génois cit., p. 213) o « Il documento che segue ci fu gentilmente comunicato dall'illustre Conte Riant ..., il quale lo fece trascrivere dalla pergamina originale » (ID., *Privilegio del re d'Inghilterra a due Genovesi*, in « Giornale Ligustico di archeologia, storia e letteratura », X, 1883, p. 49).

⁷² In diversi lavori segnala come i cartolari dei notai genovesi siano in carta « bambagina » (*Tre documenti genovesi di Enrico VI* cit., p. 233) o in « papier de coton » (*Actes passés en 1271, 1274 et 1279 à l'Aïas* cit., p. 435; *Notes et observations sur les actes* cit., p. 1).

⁷³ *Ibidem*, p. 28.

⁷⁴ ASGe, *Notai antichi*, n. 151.1, c. 1r.

⁷⁵ Sui suoi studi v. G. ASSERETO, *Desimoni, Cornelio* cit.; E. COSTA, *Desimoni, Cornelio* cit. e il contributo di Giovanni Assereto in questo volume.

però non ne so troppo, forse a Venezia o a Ravenna, chi sa? O nel *Petri exceptiones*? Le sarei obbligatissimo di una qualche risposta »⁷⁶.

Desimoni nel paragrafo dedicato alle *Forme extrinsèque des actes notariés*, dopo aver giustamente osservato che tali formule di rinuncia si riscontrano già a metà del secolo XII nel protocollo di Giovanni scriba e dopo aver ammesso di non aver trovato per il periodo precedente « les intermédiaires par lesquels elles sont parvenues jusqu'à nous », ritiene che esse siano da mettere in relazione a una scuola sopravvissuta ai « siècles de fer » e pertanto così conclude:

« Je pense que la conservation de ces formules empruntées au droit romain est due aux clercs, qui occasionnellement faisaient fonctions de notaires pour la rédaction d'actes privés. Nous pouvons citer trois actes de ce genre, deux pour Venise et un pour Pise ... »⁷⁷.

A conferma di ciò l'autore rimanda alla citazione di tre procure, in realtà tutte rogate da notai preti veneziani⁷⁸, presenti nelle imbreviature di Lamberto ed è possibile che in queste abbia cercato conferma a quanto forse suggeritogli dal Paoli, dal momento che lui stesso nella lettera ammette di non conoscere la documentazione veneziana e inoltre così prosegue

« A l'appui de cette opinion, d'ailleurs très naturelle, je puis invoquer certains actes du cartulaire de l'église de Santa Maria di Castello à Alexandrie⁷⁹, ... *actes ecclésiastiques*

⁷⁶ ADSPT, *Corrispondenza della Deputazione*, scatola 11, fasc. Desimoni, lettera 77 del 26 luglio 1893; v. Appendice II, n. 21.

⁷⁷ C. DESIMONI, *Notes et observations sur les actes cit.*, p. 29.

⁷⁸ ID., *Actes passés à Famagouste de 1299 à 1301 cit.*, docc. CXXVII (« ut de procura constat instrumento publico scripto manu Marini Vitalis, notarii presbiteri ecclesie Sancti Basilii, millesimo ducentesimo nonagesimo nono, die prima decembris, indictione decima tertia »); CCCLXXXX (« ut de procura constat instrumento publico scripto manu Michaelis Constantini, presbiteri, notarii, MCCCLXXXIV, mense XXII septembris »); CDLII (« ut constat publico instrumento, scripto manu Loti Pisani, presbiteri ecclesie Sancti Thome, MCCC, die ultima mensis iulii »). Desimoni considera erroneamente pisano il notaio prete *Lotus* poiché non si accorge che *Pisan* è in realtà depennato: cfr. V. POLONIO, *Notai Genovesi in Oltremare. Atti rogati a Cipro da Lamberto di Sambuceto (3 luglio 1300-3 agosto 1301) cit.*, n. 140. In quel periodo Lamberto lavorava infatti anche per la comunità veneziana rimasta evidentemente senza notaio: *Ibidem*, p. XIV.

⁷⁹ F. GASPAROLO, *Archivio di Santa Maria di Castello*, pubblicato in dispense in « Rivista di storia, arte ed archeologia della provincia di Alessandria », I (1892), II (1893) e III (1894) e in seguito come *Archivio di S. Maria di Castello* edito a spese del municipio di Alessandria da F. GASPAROLO, Roma 1896 (Monumenta Alexandrina).

privés des XII^e et XIII^e siècles, où se rencontrent les mêmes exceptions et renonciations, y compris l'acceptatio »⁸⁰.

A differenza delle edizioni dei registri notarili, il lavoro presente nel XIX volume degli « Atti » del 1888 dedicato alla documentazione pontificia⁸¹ si inserisce perfettamente nel clima culturale di quegli anni.

È questa infatti la stagione che vede l'École française de Rome avviare nel 1880, grazie all'apertura degli Archivi Vaticani ad opera di Leone XIII⁸², la grandiosa avventura editoriale della pubblicazione dei registri papali del Duecento⁸³, l'uscita tra il 1885 e il 1888 della 2^a edizione, corretta ed ampliata, dei *Regesta pontificum Romanorum* di Philippe Jaffé⁸⁴, tra il 1881 e il 1886 dei tre volumi degli *Acta pontificum Romanorum inedita*⁸⁵ e nel biennio 1883-1884 dell'*Iter Italicum*⁸⁶ di Julius Pflugk-Harttung, tra il 1883 e il 1894 delle *Epistolae saeculi XIII e regestis pontificum Romanorum selectae* di Carl Rodenberg⁸⁷, per ricordare solo alcuni dei numerosi lavori e studi dedicati in quegli anni alla documentazione pontificia.

Lo stesso Desimoni nell'introduzione⁸⁸ racconta la genesi dei *Regesti*. In questa sede l'autore, dando sfoggio di erudizione e rimarcando più volte

⁸⁰ C. DESIMONI, *Notes et observations sur les actes* cit., p. 29. Il corsivo è mio.

⁸¹ *Regesti delle lettere Pontificie riguardanti la Liguria dai più antichi tempi fino all'avvenimento di Innocenzo III*, raccolti ed illustrati con documenti dal socio C. DESIMONI, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », XIX/I (1888), pp. 1-146; *Ai Regesti delle lettere pontificie riguardanti la Liguria*, nuove giunte e correzioni del socio C. DESIMONI, *Ibidem*, XIX/II (1888), pp. 463-485; *Ai Regesti delle lettere pontificie riguardanti la Liguria*, terze giunte e correzioni del socio C. DESIMONI, *Ibidem*, XIX/III (1889), pp. 573-582.

⁸² G. MARTINA, *L'apertura dell'Archivio Vaticano: clima generale romano e problemi*, in « Archivio della Società Romana di Storia Patria », C (1977), pp. 101-112.

⁸³ R. FAWTIER, *Les registres des lettres des papes du XIII^e siècle*, in « Comptes-rendus des séances de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres », 104/1 (1960), pp. 206-212.

⁸⁴ PH. JAFFÉ, *Regesta pontificum Romanorum ab condita Ecclesia ad annum post Christum natum 1198*, 2^a edizione a cura di P. EWALD - F. KALTENBRUNNER - S. LÖWENFELD, Leipzig 1885-1888.

⁸⁵ *Acta Pontificum Romanorum inedita*, a cura di J. VON PFLUGK-HARTTUNG, Tübingen-Stuttgart 1881-1886.

⁸⁶ J. VON PFLUGK-HARTTUNG, *Iter Italicum*, Stuttgart 1883-1884.

⁸⁷ *Epistolae saeculi XIII e regestis pontificum Romanorum selectae*, a cura di C. RODENBERG, Berolini 1883-1894 (Monumenta Germaniae Historica, *Epistolae*, IV).

⁸⁸ *Intorno alle pubblicazioni del Prof. Giulio Pflugk-Harttung e intorno all'origine del presente studio*, in *Regesti delle lettere Pontificie* cit., pp. 5-40.

l'aiuto fornito allo studioso tedesco⁸⁹, recensisce gli *Acta* e l'*Iter* concludendo che

«Dopo ricerche tanto coscienziose; dopo la pubblicazione sua, specie nel terzo volume degli *Acta*, di quasi tutte le carte trovate ne' nostri manoscritti e stampati, pareva difficile a noi stessi il poter aggiungere qualche spiga»⁹⁰

pertanto

«Oltre alle cognizioni generali sulla diplomazia pontificia, un frutto opportunissimo pei nostri studi potea trarsi dai lavori dell'Autore ed era quello di raccoglierne tutto quanto riguarda la Liguria presa in senso largo⁹¹, aggiungervi quel che si è potuto trova-

⁸⁹ « [Pflugk-Harttung] vuole gentilmente rammentare i poveri aiuti e servigi che a lui sconosciuto potei somministrare; come credo dover fare con ogni studioso serio, e come ebbi a provare io stesso da ogni studioso serio in ciascuno de' miei brevi ma ripetuti viaggi » (*Ibidem*, p. 8); « Tenendo dietro, come è nostro costume, alle pubblicazioni straniere, per vedere ciò che vi si presenta di nostrale ... » (*Ibidem*, p. 12); « in numero notevole sono le indicazioni di Atti pontifici inediti riconosciuti dall'Autore in Liguria ...; dei quali, a dir vero, noi conoscevamo già abbastanza il contenuto pei manoscritti patrii ... » (*Ibidem*, p. 13); « Altre carte ... che mi pareano di maggior rilievo, furono da me trascritte ... e furono questi i materiali che mi recai ad onore di comunicare al Dott. Pflugk-Harttung e che egli cortesemente ricorda nel suo *Iter* » (*Ibidem*, p. 29); « D. (DESIMONI). Sono questi i quaderni che Pfl.-H. mi fece l'onore di ricordare (la citazione dei 'quaderni' è la seguente: « Desimoni besitzt eine grosse Sammlung von Urkundenregesten und Excerpten zur Geschichte von Genua, welche er mir auf das liebenswürdigste zur Verfügung stellte. Sie ist wesentlich auch deshalb beachtenswerth, weil Desimoni die schwer zugänglichen Archive von Santa Maria di Castello und S. Maria delle Vigne benutzt hat »: J. VON PFLUGK-HARTTUNG, *Iter Italicum* cit., I, p. 34). Mi sono deliberato a citarli anch'io, non per vanagloria, ma quasi per gratitudine dell'aiuto prestatomi assai sovente nei miei studi e di quello che mi prestarono ora per poter risalire alle fonti » (*Regesti delle lettere Pontificie* cit., p. 136); « Terminato, come potei meglio, il mio lavoro sui Regesti delle lettere liguri-pontificie, non istetti molto tempo a vedere che il sig. Löwenfeld ne era venuto in cognizione e ne aveva alcun poco profittato nella chiusa della seconda edizione del Jaffé, sia nelle *Addenda et corrigenda*, sia nel *Supplementum Regestorum* » (*Ai Regesti delle lettere pontificie*, p. 465). I ringraziamenti di Pflugk-Harttung a Desimoni sono i seguenti: « Zu besonderen Danke bin ich dem ebenso kundigen als entgegenkommenden Herrn Avv. Cornelio Desimoni verpflichtet »: v. J. VON PFLUGK-HARTTUNG, *Iter Italicum* cit., I, p. 28.

⁹⁰ *Regesti delle lettere Pontificie* cit., pp. 29-30.

⁹¹ Desimoni inserisce infatti nella raccolta privilegi e lettere pontificie relative a diverse località del Piemonte meridionale, come Tortona, Acqui, Alessandria, perché « hanno tratto a luoghi o persone che rischiarano la nostra storia » e all'arcivescovo di Milano dal momento che « Genova era allora la sede di quegli Arcivescovi, e spesso vi si tratta di cose genovesi ». Comprende anche gli atti dei vescovi di Luni e Bobbio e estende la ricerca per quanto riguarda la Riviera di Ponente sino a Monaco « non perché quelle regioni fin da antico dipendessero da Genova

re dopo le prime fatiche, e farne una serie cronologica dei Regesti pontificii colla indicazione delle singole fonti manoscritte o stampate »⁹²

ma non senza orgoglio annuncia che

« il numero degli Atti da noi regestati è salito a più alto grado che non isperassimo da principio; dagli ottantanove di cui dicemmo aver tenuto nota il Pflugk-Harttung, siamo giunti a tre centinaia »⁹³.

Numero che con le due *Aggiunte* successive arriverà complessivamente a 322 regesti e a 31 edizioni integrali⁹⁴.

Desimoni riserva poche righe all'analisi dei principali caratteri estrinseci ed intrinseci del documento pontificio⁹⁵ – « scopo del resto agli studi in genere fra i dotti in diplomatica »⁹⁶ – e non manca di avvertire come i criteri e le innovazioni proposti da Pflugk-Harttung abbiano scatenato non poche critiche⁹⁷ che « fanno quindi tenere sospeso il giudizio di chi,

nell'ecclesiastico, ma perché formano parte della Liguria in qualche modo » oltre a riportare tutta la documentazione emanata dai pontefici durante i loro soggiorni genovesi: *Ibidem*, pp. 39-40.

⁹² *Ibidem*, p. 37.

⁹³ *Ibidem*.

⁹⁴ Diversamente da quanto segnalato in S. MACCHIAVELLO - A. ROVERE, *Le edizioni di fonti documentarie e gli studi di diplomatica* cit., p. 21, che non tengono conto delle *Aggiunte*: cfr. *Ai Regesti delle lettere pontificie*, terze giunte cit., p. 579.

⁹⁵ Desimoni (*Regesti delle lettere Pontificie* cit., p. 14) si limita ad un semplice elenco delle principali tematiche affrontate da Pflugk-Harttung: « ... l'Autore piglia ad esame punti speciali, quelli segnatamente che sono tra i più difficili o più nuovi della paleografia e diplomatica pontificia. Ivi si discutono i criteri per distinguere tra le bolle e brevi od altri atti; le loro forme originali, le imitazioni degli originali, gli svolgimenti e le modificazioni. Ragiona del *Chrisma*, ed insegna come dalla croce e dalla salutatione (*bene valete*) siansi sviluppati da una parte rota o circolo, dall'altra il monogramma; da quando apparì il *comma* e quanto durò; quali le nomenclature per distinguere la qualità della pergamena, della scrittura, del titolo, del proemio, del contesto, della chiusa ».

⁹⁶ *Ibidem*.

⁹⁷ Particolarmente critici nei confronti di Pflugk-Harttung sono Kaltenbrunner (*Papst-urkunden in Italien*, in « Sitzungsberichte der philosophisch-historischen Klasse der Kaiserlichen Akademie der Wissenschaften », XCIV, 1879, pp. 627-705; *Diplomatisch-historische Forschungen von Julius Harttung*, in « Mittheilungen des Instituts für Österreichische Geschichtsforschung », I, 1880, pp. 449-455), Löwenfeld (recensione agli *Acta* in « Historisches Jahrbuch [der Görres-Gesellschaft] », II, 1881, pp. 107-119) e Sickel (*Bella Diplomatica ohne Ende?*, in « Mittheilungen des Instituts für Österreichische Geschichtsforschung », VI, 1885, pp. 325-374).

come noi, non può e non pretende vestire la giornea di maestro »⁹⁸, giornea che però non disdegna di indossare quando passa a segnalare meticolosamente le inesattezze e le dimenticanze riscontrate nell'opera dello studioso tedesco, cogliendo così lo spunto per esibire la sua conoscenza delle fonti, sulla stessa linea di quanto fatto a suo tempo dal fraterno amico Belgrano nei confronti di Gerolamo Serra⁹⁹.

Il modello dichiarato dei *Regesti*, a partire dall'identico taglio cronologico, è dunque quello dell'*Iter Italicum*; va riconosciuto a Desimoni il merito di aver seguito l'esempio di Pflugk-Hartung inserendo nella raccolta anche le notizie degli atti deperditi¹⁰⁰.

Per quanto riguarda le edizioni, i documenti sono privi di apparato critico¹⁰¹; paradossalmente si hanno maggiori informazioni sui loro caratteri estrinseci (ad esempio presenza o meno della bolla plumbea mediante filo di canapa o seta) quando lo studioso li desume dalle settecentesche *Miscellaneae* di Bernardo Poch¹⁰² che non quando pubblica gli originali. Per quanto

⁹⁸ *Regesti delle lettere Pontificie* cit., pp. 14-15.

⁹⁹ L.T. BELGRANO, *Della vita e delle opere del marchese Gerolamo Serra. Memorie storico-critiche*, Genova 1859; al proposito v. D. PUNCUH, *Dal mito patrio alla "storia patria". Genova 1857*, in *La storia della storia patria* cit., p. 163.

¹⁰⁰ « Infine l'Autore ha aggiunta alle precedenti una nuova fonte, ripescando nelle bolle od altri atti la notizia di bolle ed atti papali dei quali non si era fatto caso finora »: v. *Regesti delle lettere Pontificie* cit., p. 17. Cfr. *Ibidem*, nn. 136, p. 61; 186, p. 68; 190, p. 69; 205, p. 71; 219, p. 72; 228, 230, p. 74; 235, p. 75; 255, p. 77; 272, 275, 277, p. 80.

¹⁰¹ Lo stesso metodo si riscontra anche in *Due Bolle pontificie*, in « Giornale Ligustico di archeologia, storia e letteratura », X (1883), pp. 161-165, firmato LA DIREZIONE ma in realtà di Desimoni come risulta dalla bibliografia curata dallo stesso: *Studi ed articoli a stampa di C. DESIMONI*, Alessandria 1896, n. 81, p. VII.

¹⁰² « Era una gran bolla, colla rota e monogramma e colle sottoscrizioni dei cardinali; vi pendeva ancora il piombo quando il Poch la trascrisse » (*Regesti delle lettere Pontificie* cit., n. 151, p. 63); « Poch ... che la dice autentica con piombo in cui Clemens III » (*Ibidem*, n. 174, p. 67); « Poch ... che la dice pergamena autenticata nel 1274 » (*Ibidem*, n. 182, p. 68); « Poch ... che la dice pergamena autentica con resto di cordicella da cui dovea pendere il piombo, carattere del secolo XII » (*Ibidem*, n. 187, p. 69); « Poch ... (che la dice autentica) » (*Ibidem*, n. 236, p. 75); « Poch ... che la dice autentica con piombo in cui Clemens III » (*Ibidem*, n. 267 p. 79); « Poch ... che la dice autentica con piombo » (*Ibidem*, n. 284, p. 81); « Pergamena autentica con resto di canapa, da cui pendeva il piombo che manca, e fori laterali da' quali vedesi che fu sigillata col canape e piombo suddetto » (*Ibidem*, n. X, p. 104); « Pergamena autentica con piombo a seta gialla » (*Ibidem*, n. XXII, p. 125). Su Bernardo Poch e la sua opera v. L.T. BELGRANO, *Cartario genovese*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », II, parte I (1870), pp. 3-6 e G.

riguarda i *codici PA e PB* dell'Archivio Capitolare di San Lorenzo che tramandano il *Liber Privilegiorum*¹⁰³ ammette candidamente di non aver nemmeno cercato di consultarli – temeva forse di ricevere un diniego come accaduto a Pflugk-Harttung?¹⁰⁴ – « Vista la ben nota perizia ed esattezza delle trascrizioni del Poch »¹⁰⁵, la cui capacità nel riprodurre le antiche scritture, a mio avviso, altro non è che un *escamotage* per celare invece reali difficoltà di comprensione¹⁰⁶.

La sua analisi critica si limita ad affrontare eventuali problemi di datazione¹⁰⁷ e nei casi di atti sospetti non entra mai nel merito, limitandosi a segnalarli¹⁰⁸ o rinviando a chi li ha reputati tali¹⁰⁹; le poche volte in cui esprime un proprio parere, questo è sempre generico e quasi mai motivato¹¹⁰.

ROSSI, *Pietro Paganetti e la Storia ecclesiastica della Liguria*, in « Giornale storico e letterario della Liguria », VII (1906), p. 430.

¹⁰³ Sui due registri e sulla tradizione della documentazione ivi raccolta v. D. PUNCUH, *Liber Privilegiorum Ecclesiae Ianuensis*, Genova 1962 (Fonti e studi di storia ecclesiastica, 1).

¹⁰⁴ « Nachdem ich fünf Tage lang hingehalten war, versagte man mir den Zutritt zum Archive. Dasselbe soll nach eingezogenen Erkundigungen reich sein »; « Zutritt zum Archive vermochte ich nicht zu erlangen ... »: v. J. VON PFLUGK-HARTTUNG, *Iter Italicum* cit., I, pp. 27 e 28, relative rispettivamente agli archivi capitolari di San Lorenzo e di Santa Maria delle Vigne. V. inoltre *Regesti delle lettere Pontificie* cit., p. 32: « L'Autore [Pflugk-Harttung] si lagna a ragione che non gli sia stato aperto l'accesso agli Archivi de' Capitoli di san Lorenzo e di santa Maria delle Vigne ... ».

¹⁰⁵ *Ibidem*, p. 136.

¹⁰⁶ V. *Il codice diplomatico del monastero di Santo Stefano di Genova (965-1200)*, I, a cura di M. CALLERI, Genova 2009 (Fonti per la storia della Liguria, XXIII), pp. XXXVII-XXXVIII.

¹⁰⁷ Anche in questo campo non pare eccellere, si veda *Ai Regesti delle lettere pontificie* cit., p. 579, dove corregge alcune datazioni su indicazione di Löwenfeld.

¹⁰⁸ « (Apocrifia) » (*Regesti delle lettere Pontificie* cit., nn. 1, p. 43; 38, p. 47; 50, p. 49; 59, 63, p. 49); « (Dubbia) » (*Ibidem*, n. 49, p. 49).

¹⁰⁹ « Pflugk-Harttung ... l'ha dimostrata falsa, Riant completò l'opera » (*Ibidem*, n. 51, p. 49); « Pfl.-H. ... che lo dice imitazione d'originale... (Dubbia) » (*Ibidem*, n. 62, p. 51); « Pfl.-H. ... che la dice una grossolana falsificazione ed è; ma la sostanza è provata dai documenti » (*Ibidem*, n. 70, p. 52); « J.-L. ... che la crede *aut falsa bulla aut male descripta* » (*Ibidem*, n. 94, p. 56); « Il can. Grassi e il prof. Belgrano la qualificano falsa » (*Ibidem*, n. 98, p. 56).

¹¹⁰ « J. L. giudica questo atto o falso o con note cronologiche guaste e da attribuirsi ad Onorio III. Ciò non sta, perché abbiamo la bolla d'Onorio III ed è in contraddizione colla presente; ma è vero che la presente desta gravi sospetti » (*Ibidem*, n. 77, p. 53); « Queste quattro Bolle riguardano privilegi, protezione e conferma di beni a favore del monastero di

Il lavoro si chiude con tre distinti indici dedicati ai manoscritti esaminati, alla bibliografia e ai nomi di persona, di luogo e alle cose notevoli.

È indubbio che tra i suoi molteplici interessi la diplomatica pontificia non è certamente il campo a lui più congeniale, come egli stesso ammette in una lettera del 14 giugno 1887 indirizzata a Cesare Paoli nella quale non nasconde le difficoltà incontrate:

« Sto rompendomi la testa per una serie di regesti di lettere pontificie liguri fino al 1198, con alcune in extenso. Ci vorrebbe lei per mettere a posto le ossa rotte: ad ogni modo bene o male il lavoro è ora finito e sarà pubblicato negli Atti nostri. Dio me la mandi buona! »¹¹¹.

L'ultima fatica del 1895 – *Documenti ed estratti di documenti per la storia di Gavi*¹¹² – è un altro codice diplomatico ideato e composto in stretta relazione con la compilazione degli annali della sua città natale condotta contemporaneamente¹¹³. Lo schema e i criteri editoriali sono sempre gli stessi: lo studioso costruisce una raccolta assemblando 213 documenti (dei quali 72 editi integralmente) desunti da archivi e fonti diversi che coprono un arco di tempo plurisecolare, dalla fine del secolo X a metà Ottocento. A differenza delle precedenti collezioni il materiale non si presenta in un'unica

Bobbio; e dicasi lo stesso delle Bolle di Giovanni VIII, di Formoso e di Silvestro II, di cui sotto ai nn. 46a, 47a, 49a. Notando però che di tutte è sospetta l'autenticità, ed inoltre non è ben chiaro se trattisi di Sergio I o del II, di Gregorio II o del III » (*Aggiunte ai Regesti* cit., p. 467). Si veda, ad esempio, quanto scrive in merito alla discussa donazione di Adelaide in favore del monastero di Santo Stefano: « ... nel documento ... sono frasi o parole non sincere, anzi sicuramente false per quel periodo » (*Il libro del Barone Carutti Umberto Biancamano*, lettura del 26 giugno 1885 alla Società Ligure di Storia Patria, Sezione storica, Genova 1886, p. 24), senza specificare però quali e perché. Su questo documento v. M. CALLERI, *Una falsa donazione adelaideina per il monastero di Santo Stefano di Genova*, in *Storie di cultura scritta. Studi per Francesco Magistrale*, a cura di P. FIORETTI, con la collaborazione di A. GERMANO e M.A. SICILIANI, Spoleto 2012 (Collectanea, 28), I, pp. 173-187.

¹¹¹ ADSPT, *Corrispondenza della Deputazione*, scatola 11, fasc. Desimoni, lettera 62; v. Appendice II, n. 18.

¹¹² C. DESIMONI, *Documenti ed estratti di documenti per la storia di Gavi*, pubblicato in dispense in « Rivista di storia, arte e archeologia della provincia di Alessandria », IV/IX, XI, XII (1895), V/XIV (1896) e ristampato a parte nel 1896 presso lo Stabilimento tipografico G. Jacquemod figli di Alessandria.

¹¹³ ID., *Annali storici della Città di Gavi e delle sue famiglie (dall'anno 972 al 1815)*, Alessandria 1896.

sequenza cronologica, ma ripartito, almeno nei primi due capitoli, a seconda se di interesse per la storia ecclesiastica o per quella civile.

È singolare infine che proprio Desimoni tragga numerosi atti dai manoscritti settecenteschi di Giovanni Battista Richieri¹¹⁴, se si considera che soltanto l'anno prima, nel 1894, nelle *Notes et observations* al protocollo di Lamberto di Sambuceto si premurava di far notare quanto segue:

« Ces actes ... nous fournissent á ce sujet des matériaux d'une importance capitale et absolument nouveaux. Sans doute Canale, dans sa *Nuova storia di Genova*, en a tiré quelque parti; mais il n'a point recouru aux originaux: il s'est contenté d'un inventaire sommaire, où abondent les erreurs de date, inventaire que l'on désigne généralement soit sous le titre *Pandette Richeriane*, du nom de son auteur, soit aussi sous celui de *Fogliazzo de' Notari* »¹¹⁵.

Una critica comprensibile solo alla luce dei rapporti non proprio amichevoli tra i due¹¹⁶, dal momento che i manoscritti richeriani sono stati ampiamente sfruttati non solo da Michele Giuseppe Canale e dallo stesso Desimoni¹¹⁷, ma da tutti gli storici italiani e stranieri a loro contemporanei che si sono occupati di Genova (Belgrano, Heyd, Caro, per citarne solo alcuni)¹¹⁸.

¹¹⁴ Non si hanno notizie certe su Giovanni Battista Richieri: v. V. POLONIO, *L'erudizione settecentesca a Genova. I manoscritti Beriani e Nicolò Domenico Muzio*, in «La Berio», VII/3 (1967), p. 6, nota 4. Della sua opera esistono due serie settecentesche sostanzialmente identiche tra loro conservate a Genova: una all'Archivio di Stato (G.B. RICHERI, *Notae desumptae ex foliatis diversorum notariorum*, mss. 93-101 e la copia ottocentesca intitolata *Pandette Richeriane*, mss. 533-546), la seconda alla Biblioteca Civica Berio (G.B. RICHERI, *Foliatio notariorum Genuensium*, m.r. III. 4. 7-12; anche di questo esemplare esiste una copia della fine del secolo XIX-inizio XX: *Ibidem*, [G.B. RICHERI], *Foliatio notariorum Genuensium*, m.r. XV. 4. 3. 1-8).

¹¹⁵ C. DESIMONI, *Notes et observations sur les actes* cit., p. 10.

¹¹⁶ Cfr. D. PUNCUH, *Dal mito patrio alla "storia patria"* cit., pp. 164-166.

¹¹⁷ Desimoni è comunque il primo, a differenza di quanto affermato da Geo Pistarino (*Le carte portoveneresi di Tealdo de Sigestro, 1258-59*, Genova 1958, *Notai Liguri dei secoli XII-XIII*, VII, pp. 9-10), a identificare correttamente nel cartolare di Tealdo *de Sigestro* (ASGe, *Notai antichi*, n. 25) parte di un suo registro in qualità di *scriba Gavi* al servizio della comunità e dei castellani (C. DESIMONI, *Documenti ed estratti per la storia di Gavi* cit., n. 142, p. 61; nn. XXXVIII-XXXIX, pp. 93-96), privilegiando tuttavia come fonte dei documenti e dei regesti pubblicati nell'opera i manoscritti richeriani (*Ibidem*, p. 61; ID., *Annali storici della Città di Gavi* cit., pp. 59-63).

¹¹⁸ Tre registri (il primo degli anni 1883-1887, il secondo 1888-1895, il terzo 1896-1901) dei frequentatori dell'Archivio di Stato di Genova durante la direzione Desimoni dimostrano

Dall'analisi fin qui condotta emerge chiaramente un utilizzo strumentale delle fonti documentarie verso le quali Cornelio Desimoni denuncia una manifesta difficoltà di approccio dal punto di vista diplomatico, fonti che hanno per lui rilevanza solo in quanto contenitori di notizie e dati storici, ovvero « semplice materia bruta per una storia sicura »¹¹⁹, perché è solo « colla paziente ricerca di documenti e col diligente raccoglimento dei fatti » che si può giungere ad « una sintesi pratica »¹²⁰.

Del resto che non fosse particolarmente interessato alla paleografia e alla diplomatica, a differenza di Belgrano¹²¹, lo dimostra la rinuncia all'insegnamento di tali discipline alla scuola dell'Archivio genovese presentata nel 1884¹²², dimissioni rientrate dopo la sua promozione alla Soprintendenza

la grande quantità di studiosi che per le loro ricerche si sono serviti esclusivamente delle *Pan-dette Richeriane*: v. ASGe, *Archivio dell'Archivio*, B1-3.

¹¹⁹ P. TOUBERT, *Introduzione. Il medievista e il problema delle fonti*, in ID., *Dalla terra ai castelli. Paesaggio, agricoltura e poteri nell'Italia medievale*, a cura di G. SERGI, Torino 1995, p. 6.

¹²⁰ C. DESIMONI, *Lo studio della storia in relazione alla Facoltà di Filosofia e di Lettere*, Parole pronunziate il 1° Febbraio 1881 nell'Aula massima della R. Università di Genova per l'aggregazione a Dottore nella Facoltà, Genova 1881, p. 11.

¹²¹ Si veda il passo della lettera inviata da Belgrano nel giugno 1873 a Enrico de Paoli (D. TAMBLÉ, *Gli archivi e l'archivistica in carteggi inediti di archivisti e di storici dell'Ottocento*, in *Archivi e storia nell'Europa del XIX secolo. Alle radici dell'identità culturale europea*, Atti del convegno internazionale di studi nei 150 anni dall'istituzione dell'Archivio Centrale, poi Archivio di Stato di Firenze, Firenze, 4-7 dicembre 2002, a cura di I. COTTA e R. MANNO TOLU, Roma 2006, Pubblicazione degli Archivi di Stato, Saggi 90, p. 80: L.T. BELGRANO, *Scuola di Paleografia del R. Archivio di Stato in Genova, Prolusione*, Genova 1873): « La scuola di Paleografia, ond'ella si piace ancora d'intendermi, procede sempre ottimamente; e già col maggior numero degli alunni si rivela notevolissimo il profitto, quanto è della lettura e del deciframento degli atti dal X secolo al XV. Tra i frequentatori predominano alcuni giovani avvocati usciti dall'Università con bellissima fama; anzi vi ha chi già disegna qualche lavoretto sul modello di quelle monografie che di tratto in tratto dà fuori la Scuola di Venezia. Ed io mi trovo così bene in mezzo a tutto questo risveglio di studi, e così sorretto dalla comune benevolenza, che mi stimo fortunato di spendervi intorno quante cure mi consente la pochezza delle mie forze ».

¹²² « Il Consigliere Carutti dà poi notizia che il Cav. Desimoni ha dichiarato di non essere più in grado di attendere a fare la scuola di paleografia nell'Archivio di Genova, ed ha espresso il desiderio di esserne esonerato. Il relatore propone, ed il Consiglio delibera che lo stesso Cav. Desimoni venga invitato ad indicare l'ufficiale archivistico, cui commettere, invece di lui, l'incarico dell'insegnamento, e venga pregato a voler poi, nei primi tempi, istruire e guidare questo ufficiale medesimo »: *Verbali del Consiglio degli Archivi*, consultabili all'url <http://www.icar.beniculturali.it/consiglio/>, seduta n. 100 del 22 dicembre 1884.

degli Archivi Liguri¹²³, e da quanto afferma nel discorso pronunciato in occasione della sua aggregazione a dottore nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Ateneo cittadino, nel quale si definisce « Uomo di desiderii piuttosto che di fatti, cui lo svolgimento delle membrane medioevali disavvezza ognor più dal bello stile ... »¹²⁴.

¹²³ « Nell'occuparsi di questi provvedimenti, venendo il Consiglio informato che il Cav. Desimoni, ora Soprintendente degli Archivi Liguri, desistendo dalla rinuncia prima data all'incarico di professore di paleografia nell'Archivio di Genova, si è proposto di continuare ancora per quest'anno scolastico nello insegnamento, lo stesso Consiglio delibera che gli sieno fatti ringraziamenti, e che al tempo stesso lo si preghi di voler studiare e suggerire il modo per provvedere alla scuola nell'anno scolastico venturo »: *Ibidem*, seduta n. 102 del 19 aprile 1885.

¹²⁴ C. DESIMONI, *Lo studio della storia* cit., pp. 15-16.